

L'INTERVISTA A GIULIANA CAVALIERI MANASSE



«Dire che l'Arena si salva coprendola offende l'intelligenza dei veronesi»

Lei soprintendente - Risale a più di 200 anni, forse ce n'è per far cosa...

Giudizio severo

La pagina del Corriere di Verona di ieri con l'intervista a Giuliana Cavalieri Manasse, che stronca le idee di Tosi sull'Arena



Il rendering
Il progetto vincitore sulla copertura dell'Arena indetto dal Comune e finanziato dall'imprenditore Veronesi

Lirica



Polo: «Nessun incarico condiviso tra Fondazione e Santa Cecilia»

VERONA Nessun incarico «condiviso» tra Fondazione Arena e Accademia di Santa Cecilia e nemmeno settimana corta a Verona per potersi concentrare, i restanti tre giorni, nel ruolo di direttore degli Affari generali nella Fondazione romana. Il sovrintendente Giuliano Polo ha precisato in una nota, facendo riferimento anche a quanto riportato nei siti delle due fondazioni lirico-sinfoniche, di aver «preso servizio a tempo pieno presso la Fondazione Arena di Verona il 1 dicembre 2016, data a decorrere dalla quale non ha percepito alcun emolumento dalla Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia, né ha diviso la sua settimana lavorativa tra le due Fondazioni». L'ipotesi, ma di semplice ipotesi si trattava, era stata avanzata nelle pagine del *Corriere di Verona* di domenica e nasceva da una coincidenza: un documento della stessa Accademia di Santa Cecilia, datato 19 dicembre, infatti, riportava in calce proprio la firma di Polo. L'attuale sovrintendente areniano, in realtà, in quei giorni aveva già assunto il suo ruolo in Arena avendo lasciato l'incarico di direttore degli Affari generali all'Accademia, il precedente 30 novembre. Per quanto riguarda questo punto, Polo ha precisato: «La firma sul documento indicato nell'articolo rappresenta la conclusione, dovuta, di un atto amministrativo iniziato precedentemente». Nel frattempo, giungono notizie positive sul fronte dei conti del teatro: con lo stipendio di febbraio, saranno erogati ai dipendenti anche i premi di risultato per l'anno che si è appena concluso. Infine, senza citare l'Arena, il

Arena coperta, Tosi all'ex soprintendente «Una burocrate con visione retrograda»

Il sindaco replica alle accuse dell'archeologa Manasse: «Lei reazionaria, io pragmatico»

VERONA Scontro sempre più duro sulla possibile copertura dell'Arena, dopo la conclusione del concorso d'idee proposto da Palazzo Barbieri e finanziato dall'imprenditore Sandro Veronesi. Dalle colonne del nostro giornale, ieri, l'ex responsabile del nucleo operativo della Soprintendenza ai Beni Archeologici, Giuliana Cavalieri Manasse, ha tuonato che «tutti i monumenti antichi sono soggetti a pioggia, gelo, sole e vento, ma nessuno ha mai pensato di coprirli», aggiungendo che «l'Arena ha circa 2020 anni e ha retto a incendi, terremoti, alluvioni e spoliazioni, non certo per i restauri fatti nell'ultima ventina d'anni, ed è ridicolo, oltre che un'offesa all'intelligenza dei veronesi dire che la copertura servirebbe a tutelare il monumento e non, come è in realtà, a fare cassa raddoppiando le serate liriche in Arena».

Altrettanto dura l'immediata replica del sindaco Flavio Tosi. «C'è chi ha la mentalità del burocrate - ribatte infatti il primo cittadino - e c'è chi invece si assume la responsabilità di prendere delle decisioni importanti nell'interesse collettivo».

Tosi ricorda poi che «per fortuna la posizione del ministero dei Beni Culturali e della Soprintendenza attuale è rispettosa del monumento, imperniata sulla tutela dell'Anfiteatro e che in pratica dice: ve-

rifichiamo il progetto, valutiamo quanto esso assicuri una reale tutela dell'Anfiteatro e poi decideremo. Al contrario, - prosegue Tosi - la dottoressa Manasse dimostra di avere una visione di tipo retrogrado, direi reazionario, anche se molto spostata sulle indicazioni politiche dell'estrema sinistra. Ma per fortuna il mondo

va avanti».

Entrando nel merito di alcune delle affermazioni della dottoressa Manasse, Tosi afferma poi che «è vero che l'Arena è lì da duemila anni: anche Pompei è lì da duemila anni, ma ciò non toglie che rischi di cadere a pezzi adesso. E i maggiori danni all'Arena, la pioggia ha cominciato a farli

La polemica dell'ingegner Venturi
La questione dell'acustica

«Chi ha vinto non ha rispettato il bando»



Critiche anche da altri sulla non chiarezza del progetto vincitore

VERONA (l.a.) A proposito della possibile copertura dell'Arena va registrata anche una nuova polemica da parte dell'ingegnere veronese Vinicio Venturi, quarto classificato al concorso d'idee. Venturi risponde all'assessore comunale all'Urbanistica, Gian Arnaldo Caleffi, che parlando a margine dei lavori di una commissione consiliare, ci aveva ripetuto come il concorso d'idee bandito dal Comune riguardasse soprattutto la difesa dell'anfiteatro dalla pioggia, ragion per cui nella valutazione degli 84 progetti pervenuti non era stato approfondito il tema dell'acustica durante le serate musicali. Venturi ribatte invece

che l'articolo 1 del bando parlava proprio di questo tema e che in vicende di questo tipo «il bando è fondamentale e anche altri progettisti hanno avanzato qualche critica sulla non chiarezza delle soluzioni proposte dal vincitore».

Venturi contesta anche un membro della commissione aggiudicatrice, l'ingegner Luca Scapini, presidente dell'Ordine, che «ha giustificato il fatto che certe soluzioni non sono state date dai vincitori, perché essendo un concorso di idee non andavano sviluppate. Forse - tuona Venturi - l'autorevole componente della commissione non aveva letto il bando e ha valutato i progetti senza conoscerlo?».

da quando i gradoni sono stati tolti e risistemati, tra il Cinquecento e il Seicento, e poi nell'Ottocento, come ha ricordato correttamente l'ingegner Sergio Menon nell'intervista al vostro giornale. Proprio lui - sottolinea il sindaco - ha spiegato molto bene una cosa che magari l'ex soprintendente Manasse non sa o fa finta di non sapere, e cioè che i gradoni sono stati spostati e ricollocati ma dopo quell'intervento le opere di canalizzazione e le pendenze studiate dagli antichi romani non c'erano più. Ed è da allora, in particolare, che le piogge danneggiano ancora di più il monumento».

In conclusione, spiega Tosi, «anche su questa vicenda, mi pare si stiano confrontando alcune posizioni razionali e altre che sembrano invece decisamente preconcepite e irrazionali: quella della dottoressa Manasse è appunto irrazionale, mentre la nostra è decisamente pragmatica, pratica e concreta, e mira a trovare per un problema secolare una soluzione che sarebbe tra l'altro a costo zero per la comunità, grazie a Sandro Veronesi, patròn di Calzedonia, che come ci ha ripetuto nei giorni scorsi è pronto a farsi carico delle spese, e che ben più di altri sembra avere davvero a cuore Verona e l'Arena che ne è il simbolo».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministero I Beni culturali, sul progetto, hanno una posizione diversa

A costo zero La copertura, grazie a Veronesi, non costerebbe nulla